

Bollettino del **GRUPPO DEI ROMANISTI**

2006 - Sui cambiamenti climatici

La trascorsa estate, che finalmente ci siamo lasciati alle spalle, secondo i climatologi è stata la più calda degli ultimi anni. In ogni parte del mondo cataclismi di tutti i tipi hanno provocato distruzioni gigantesche, danni irreparabili all'ambiente, spesso accompagnati dalla morte di molte persone. Questo tema ha assunto negli ultimi anni una dimensione infinitamente superiore a quella che si è verificata in passato; per cui la testimonianza del grande Belli, che qui trascriviamo, suona in qualche modo "profetica", ma in una misura compatibile con la sopravvivenza del genere umano. Così il poeta:

Er cel de bronzo

È inutile ch'er tempo sciariprovi.
Scopri appena du' nuvole lontane,
e ariecco dà ssù le tramontane,
e da capo è impossibile che ppiovi:

disce a vvedé le campagne romane
è un pianto, è un lutto, so fraggelli novi.

Li cavalli, le pecore, li bbovi
manco troveno l'acqua a le funtane.

Nun c'è ggnisun procojjo o mmassaria,
che ppe la sete e la penuria d'erba
vada assente da quarche appidemìa.

Moreno inzin le bbufole e li bbufoli!
St'anno, si la Madon de la Minerba
nun ce penza, se magna un par de sciufoli.

17 gennaio 1835

2007 - Il tributo del Coni a Renzo Nostini

Lo scorso 17 giugno, al Salone d'Onore del CONI al Foro Italiceo, ha avuto luogo la presentazione del volume *Non ti fidar di me se il cuor ti manca. Vita olimpica e sportiva di Renzo Nostini*.

Autore il nostro consocio, lo storico dello sport Marco Impiglia

Giovanni Malagò, raccogliendo la parola dalla presentatrice Margherita Granbassi, già campionessa di scherma, ha rivolto il benvenuto ai numerosi convenuti, tra cui diverse personalità dello sport italiano. Malagò ha così voluto rimarcare l'importanza dell'opera sostenuta da Nostini, sportivo polivalente più volte iridato nelle discipline del fioretto e della sciabola, vicepresidente e infine presidente onorario del CONI, fondatore del CUSI, guida della FIS lungo un periodo di trentacinque anni.

Quindi è stato proiettato un filmato appositamente confezionato, seguito dall'emozionato ricordo del papà da parte di Patrizia Nostini, l'ispiratrice dell'evento assieme al marito, l'ingegner Franz Martinelli.

Marco Impiglia ha spiegato alla platea le caratteristiche della sua ricerca e la grandezza del personaggio, uno dei pilastri dello sport azzurro dal dopoguerra all'avvento del nuovo millennio.

Hanno preso la parola Franco Carraro, Antonio



Il libro "Vita olimpica e sportiva di Renzo Nostini" esposto al Foro Italiceo - Salone d'Onore del Coni, 17 giugno 2024, in bella mostra sotto il crest originale della prima sala d'armi frequentata dai piccoli Giuliano e Renzo Nostini negli anni Venti dello scorso secolo

Buccioni, il prof. Emmanuele Emanuele, Michele Maffei e Andrea Cipressa, col desiderio di ricordare episodi e momenti vissuti al fianco di Nostini. Buccioni, nella sua qualità di presidente della polisportiva biancoceleste, ha sottolineato il fatto che Nostini sia stato il coniatore del concetto di “Lazialità”, dedotto dai principi decoubertiniani a lui cari. Carraro ha rivelato come la sua nomina alla massima carica del Coni, ricevuta da Giulio Onesti al volgere degli anni settanta, sia stata in realtà un portato dell’azione svolta da Nostini. I campioni Maffei e Cipressa hanno esaltato lo storico presidente della Federscherma e la sua passione inesausta, l’eleganza e il carisma inarrivabili. Il pregiato e ricco volume, di 436 pagine a colori, stampato a Frascati dalla Tipografia Giammarioli, è richiedibile direttamente alla Famiglia Nostini.

2008 - I Romanisti al Gonfalone

Riunione informale il 3 luglio scorso, del Gruppo dei Romanisti nella splendida Sala dell’Oratorio del Gonfalone, ospiti del Presidente Emilio Acerna. Nella fresca e suggestiva penombra, circondati e avvolti dall’eccezionale teoria degli affreschi cinquecenteschi, ripartiti e incorniciati dalle tortili colonne di influenza michelangiolesca, i presenti hanno potuto godere di una illuminante *lectio* di Claudio Strinati mirata a singoli elementi della pittura per far luce magistralmente non solo sugli autori dei dipinti e i loro rapporti con le correnti e il potere del tempo, ma anche sulle espressioni dettate dall’influenza della Controriforma e gli avvenimenti del periodo storico contemporaneo. Di grande interesse il *focus* sui ritratti presenti negli affreschi, realistiche foto d’epoca.

La riunione, proseguita nei vasti e accoglienti ambienti sotterranei, ha affrontato gli argomenti all’ordine del giorno riguardanti soprattutto la programmazione di un evento concerto dedicato a



Romolo Balzani da organizzare per il prossimo autunno, per il quale si è dato incarico al socio Sandro Bari per individuare e proporre attori o musicisti e testi.

Il socio Filippo Lapadula, a seguire, ha esposto le sue impressioni sul Convegno promosso dall’Ordine degli Architetti PPC di Roma il 12 giugno alla Casa dell’Architettura, dal titolo “Via Giulia: occasione persa o un’opportunità di rilancio?” al quale aveva partecipato. I vari relatori, - ci ha detto - dopo un vasto *excursus* storico del luogo e degli eventi, non hanno apportato alcuna novità in merito al futuro prossimo del “giardino” di via Giulia, attualmente terreno incolto inaccessibile rinchiuso tra quattro muri di cui quello fronte via Giulia, alto cinque metri, “per dare il senso della continuità” del costruito lungo la via. Il Presidente del I Municipio, Lorenza Bonaccorsi, ha dichiarato che a breve verrà comunque realizzato il giardino, ci sono i fondi e c’è la volontà di farlo. Un milione di euro per il famoso “giardino barocco” ricco di alberature e di fontane (anche se pare impossibile la piantumazione di alberi per mancanza di terreno sopra il parcheggio interrato), per realizzare una riqualificazione generale di piazza della Moretta e la pavimentazione di tutta via Giulia. Entro l’anno...

Francesca Di Castro



2009 – Italia Nostra: conferenza sull’archeologia tradita

L’11 luglio, nella sala stampa dell’Ordine dei Giornalisti in via della Torretta, si è svolto un importante incontro organizzato da Italia Nostra, presente il presidente nazionale Michele Campisi, condotta dall’archeologo Filippo Coarelli, con lo scopo di rendere edotti sui problemi della salvaguardia archeologica di fronte ai progetti urbanistici. In particolare si è affrontato il tema dei lavori che stanno sventrando letteralmente la nostra città e di quelli in previsione (piazza Pia, piazza Venezia, gli scavi per la Metro, il Museo Nazionale Romano ecc.). La giornata torrida non ha permesso grandi risultati se non quelli di un generale atteggiamento polemico nei confronti della pubblica amministrazione per i progetti criticabili, i ritardi e le promesse non mantenute. I Romanisti erano presenti con il presidente del Gruppo Marco Ravaglioli, Sandro Bari in qualità di socio di Italia Nostra, e Edoardo Sassi del Corriere della Sera che si è distinto per un lungo e dettagliatissimo intervento riguardo la puntualità e la modalità di esecuzione dei lavori in corso, che comporteranno ovviamente il mancato rispetto dei programmi nel contesto giubilare.



2010 - *Ut pictura poësis* Artisti in poesia – Scrittori in pittura

Promosso dal FUIS (Federazione Unitaria Italiana Scrittori), ideata e curata dalla prof. Stefania Severi, il 12 settembre 2024 è stata inaugurata nella Galleria della Biblioteca Angelica, in via di S. Agostino, la mostra “Artisti in poesia – Scrittori in pittura” nell’ambito del più ampio progetto “Lo Scrittore, il Libro, il Lettore”: interessante esperimento di confronto tra artisti e poeti contemporanei, interpretazione di versi poetici in immagini d’arte; stimoli e suggerimenti che la poesia pro-



voca nell’animo sensibile e aperto del pittore, che – con libera tecnica – si lascia trasportare nel mondo onirico dell’immaginazione. Assolutamente affidato alla sorte l’abbinamento artista-poeta, in quanto i pittori hanno scelto “al buio” tra i venti libri di versi pubblicati, disposti a caso e capovolti sul tavolo: all’artista poi la valutazione della poesia preferita.

Il bel catalogo a colori delle venti opere a tutta pagina con relativa poesia ispiratrice, è stato presentato dal presidente della FUIS, Natale Antonio Rossi, da Stefania Severi e dal critico e poeta Plinio Perilli. Tra i poeti ispiratori anche due Romanisti: Marco Onofrio con la poesia *La voce dal cielo*, tratto da *La nostalgia dell’infinito. Antologia poetica con inediti 2001-2016* (Ensemble, Roma 2016), interpretata dall’artista Gianleonardo Latini con una suggestiva “fotografia elaborata”, e Francesca Di Castro con la poesia *Tenera sibilla*, tratta da *Il verso strappato – poesie 2009-2012* (Edizioni Pagine, Roma 2016) tradotta da Giorgio Fiume in un’opera a tecnica mista con il testo della poesia in trasparenza.

2011 - Galleria Russo Archivi

Giovedì 12 settembre scorso si è inaugurata in via Laurina 12 la nuova sede “Galleria Russo Archivi”, uno spazio prezioso che viene a coronare il lavoro di ricerca e di studio portato avanti da Fabrizio Russo e dalla sua galleria da molti anni, realizzando il suo desiderio – da sempre espresso nella sua attività divulgativa e nelle sue coinvolgenti proposte – di creare un luogo dedicato alla ricerca e alla valorizzazione degli artisti, un archivio di documenti e di opere aperto agli studiosi, separato ma vicino alla sua storica galleria in via

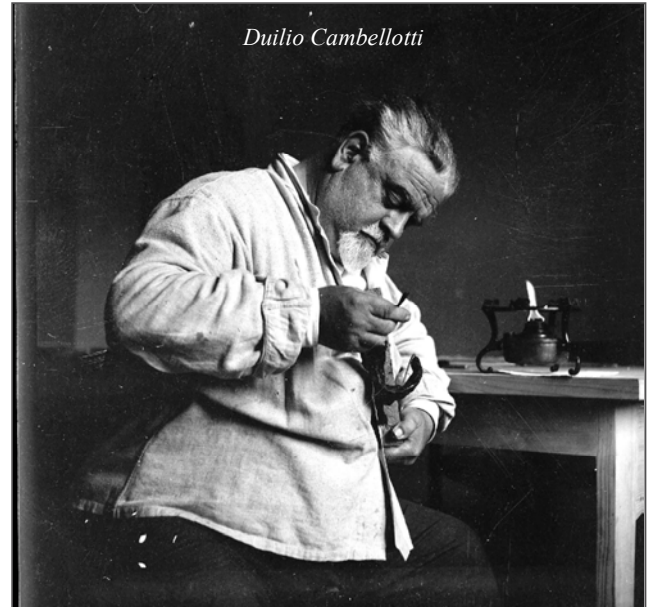


Alibert 20 che, nel tempo, ha accolto esposizioni dedicate agli stessi artisti oggetto di studio, alternate a quelle degli artisti contemporanei, spesso vere scoperte di giovani talenti dovute all'intuito del gallerista.

Nella sede di via Laurina 12 verrà ospitato l'Archivio dell'Opera di Duilio Cambellotti, gli Archivi Tato, l'Archivio Antonio Mancini e l'Associazione Fausto Pirandello. In occasione dell'inaugurazione è stato esposto l'intero corpus di illustrazioni che Duilio Cambellotti realizzò tra il 1912 e il 1913 per l'edizione dell'Istituto Editoriale Italiano, Biblioteca dei ragazzi, de *Le Mille e una notte*, per la prima volta esposte nella loro completezza, dopo il ritrovamento della tavola VI *La storia del terzo Calender*. Le 20 tavole a tempera immergono il visitatore nel vivido racconto della famosa fiaba offrendo suggestioni proprie della narrativa grafica e cromatica dell'Autore, ispirate da temi orientali graficamente resi con l'eccezionale e unica eleganza di tratto e di stile propri dell'opera di Cambellotti. Spunti di appro-



fondimento di conoscenza della produzione del Maestro continuano nella saletta attigua dove sono esposte numerose opere in terracotta e modelli in gesso di piatti, brocche e piccole sculture ispirate soprattutto al mondo pastorale, tra i quali spicca il noto *Vannino*, il puledro ai primi passi tante volte riprodotto.



2012 - Il Sentiero Trilussa

In lontananza, in fondo alla strada, l'Osteria del Malpasso ha acceso le luci. Il vespro infittisce le ombre, gli alberi sono sagome nere contro un cielo violetto appena velato. Qui si lascia l'auto e si prosegue a piedi. Il luogo è antico e caro ai Romani, segnalato sulle carte fin dal 1554, lega il suo nome al fosso di Malafede e alla sua antica osteria dove il nostro Trilussa amava sostare e una famosa foto – ancora in mostra nella trattoria – ce lo ricorda. È il 21 settembre, siamo a via Romeo Collalti, poeta romano scomparso prematuramente nel 1983 in un incidente stradale in Venezuela alla fine di una tournée effettuata dal Centro Romanesco Trilussa: poco più avanti ha inizio il Sentiero Trilussa, un tracciato ciclopedonale aperto nella campagna che si snoda per 7 km congiungendo di fatto quattro quartieri della periferia romana: Vitinia, Giardino, Tor de Cenci e Trigoria. Un percorso naturalistico che attraversa il IX Municipio, inserito nella Riserva Protetta di Decima Malafede e confinante con la Riserva del Presidente di Castel Porziano. Un percorso prezioso voluto e realizzato dall'Associazione "Il Sentiero di Trilussa" dopo peripezie burocratiche superate con l'impegno di esponenti dell'amministrazione municipale e re-



gionale. Il risultato ha valorizzato tutta la vallata, importante per il suo significato storico-geografico fin dall'epoca proto-storica, con il suo territorio che grazie al corso d'acqua del Fosso di Malafede proveniente dai Colli Albani – ultimo affluente di sinistra del Tevere – mantiene ancora equilibri biologici tipici degli ambienti umidi, ricchi di fauna e di flora spontanea, importante via migratoria per diversi uccelli, tale da essere inserita nell'IBA (Important Bird and Biodiversity Area).

Tra testimonianze storiche e sorprese naturalistiche, va segnalato anche il Pioppo del Risario, che con i suoi 250 anni di età e i quasi 5 metri di diametro è uno dei più grandi d'Europa.

Il Sentiero Trilussa si snoda nella campagna ormai buia, segnalato da lampade solari a terra che conducono al luogo d'incontro dove è allestito un semplice teatro all'aperto: uno spuntino rustico con ottima porchetta e vino locale, al quale hanno presenziato anche i rappresentanti istituzionali presenti, tra i quali il senatore Andrea De Priamo, l'assessore regionale Fabrizio Ghera e la consigliera capitolina Maria Cristina Masi; una trentina di sedie davanti a un gazebo illuminato dove si attendono gli oratori. La serata è dedicata ai due poeti romani, Trilussa e Romeo Collalti: una continuità letteraria nel tempo che attraverso il dialetto e il sonetto esalta l'originalità della vera romanità. È ormai tarda sera, quando nel buio totale della campagna circostante Sandro Bari inizia a parlare di un Trilussa meno noto, dell'uomo pungente che tramite il verso riesce a cogliere e a mettere in satira i difetti della gente. Seguono i versi, declamati e interpretati dal nostro Romanista, mentre le persone sparse si raccolgono intorno in silenzio, piacevolmente sorprese dell'evento. La serata prosegue con le poesie di Romeo Collalti recitate da Massimo Moraldi, in rappresentanza del Centro Romanesco Trilussa, che offre qualche commento biografico del poeta romano, qui ricordato dalla

strada a lui dedicata.

Poi si spengono le luci e i presenti a piccoli gruppi s'incamminano lungo il sentiero che sale tra gli alberi fino all'Osservatorio dove è posizionato un telescopio, e grandi e piccoli si alternano nella visione del cielo che da cupo e nuvoloso si è fatto, per l'occasione, limpido e stellato. Le luci che segnalano il percorso e le torce dei partecipanti si perdono nella vegetazione, le voci si affievoliscono e scompaiono. Un insperato respiro di pace fuori dal frastuono convulso dell'Urbe, un regalo che l'Associazione "Il Sentiero Trilussa" ha offerto a tutti i presenti, e del quale occorre ringraziare il presidente Cristiano Ciotta e i suoi collaboratori, tra i quali Antonio Marchese, Marco Antonini, Marilena Bellini e Giuseppe Forti.

2013 - Lucrezio e l'umanesimo contemporaneo

Meditazione sul volume del fisico teorico Gianluigi Zangari del Balzo, *Lucrezio padre della scienza moderna. Il futuro del metodo scientifico*, Roma, Rotostampa, 2024.

Il volume, con presentazioni del premio Nobel per la Fisica 2021 Giorgio Parisi e dell'importante botanico Franco Bruno, si articola, dopo una introduzione, in due parti e quattro appendici, con una bibliografia finale. La prima parte esamina con una nuova interpretazione l'opera di Lucrezio, uno scienziato che si esprime con linguaggio poetico, «padre della scienza moderna» e «nostro contemporaneo», e gli sviluppi nelle opere degli scienziati novecenteschi. La seconda parte tratteggia in modo positivo il «futuro del metodo scientifico» delineato da Lucrezio, proponendo una Regola logico-matematica «esposta con la teoria delle categorie ed illustrata da numerosi esempi di fisica e matematica applicate. L'introduzione alla Teromatematica (dal greco *thér*, selvaggi) ci aiuterà a penetrare la logica non antropomorfa della natura». Nella parte finale, l'autore espone le sue conclusioni e prospettive con una costruzione logico-matematica chiamata Teoria Russelliana, corredata da un lungo elenco di "Popperiani falsificatori potenziali", aggiungendo nelle quattro appendici la trattazione della vita extraterrestre, delle origini della vita, delle tecniche XAS e del Test di Rorschach, contenenti formule, immagini e schemi illustrati con chiarezza, offrendo semplici

chiavi interpretative anche ai non addetti.

La lettura di un testo così complesso, che per buona parte si occupa di fisica in modo approfondito e professionale, con schemi, immagini e formule, potrebbe scoraggiare chi non è un fisico, come la scrivente. Ma le lezioni appassionate e le opere del professore Ettore Paratore su Lucrezio e in particolare sul *De rerum natura*, che hanno incantato gli allievi come chi scrive, non sono passate invano: leggere e meditare sui concetti, descritti poeticamente nel testo lucreziano ma corrispondenti in modo sorprendente a quanto definito dalla fisica moderna, fa capire come il metodo scientifico con cui osservare la natura possa giungere a scoperte incredibili, e questo nel I secolo avanti Cristo, anticipando di oltre due millenni le novità del mondo moderno. Non si può immaginare un contrasto più evidente con i valori che oggi sono ritenuti obiettivi da raggiungere, quali ad esempio l'uso indiscriminato dell'intelligenza artificiale in quanto conquista insuperabile, così come la valutazione di successo o di insuccesso di un individuo sulla base della sua presenza nei social network e del numero dei followers. Il volume delinea la personalità di Lucrezio e degli atomisti, Leucippo, Democrito, Epicuro, che compiono una vera rivoluzione scientifica, parallela ma ben differente dalla scuola ellenistica. Lucrezio, pur ammirando Epicuro come suo maestro, se ne allontana definendo come principio di tutto le particelle elementari della fisica quantistica (*corpuscula e primordia*), in quanto unità stabili e indivisibili, quindi eterne. Non sono quindi gli atomi né l'atomismo di Democrito e di Epicuro che fanno la grandezza scientifica di Lucrezio, secondo l'opinione diffusa, non condivisa dall'autore del volume in esame. Nel *De rerum natura* Lucrezio non parla mai di atomi: non usa mai i sostantivi «atomo» o «atomi», (lat. *atomus*), dal greco *átomos*, indivisibile. Non è dunque lecito, secondo Zangari, affiancare il nome di Lucrezio alla legge di Lavoisier, alla teoria atomica, alla tavola periodica degli elementi di Mandeleev e via dicendo. Le uniche entità del nostro universo che possono rappresentare i *corpuscula* lucreziani sono dunque le «particelle elementari».

La natura, come osserva Lucrezio, si muove secondo le sue leggi, non antropomorfe, che portano ogni materia alla sua disgregazione, al *nequiquam* entropico: ma da ogni disgregazione rinasce una forma nuova di vita, e quindi noi umani siamo fatti di eternità, perché l'eternità è nella natura. Essa



però deve essere osservata e studiata con la ragione: questo è il principio fondante di Lucrezio, che sostiene l'unità e non la dicotomia tra mondo fenomenico e ragione. Egli è in grado quindi di osservare e definire lo spazio vuoto, il tempo inteso come durata di ogni evento, il *clinamen*, «un universale della casualità», che ricorda gli infiniti mondi di Giordano Bruno. Come approfondisce Gianluigi Zangari, l'universo ha avuto origine, secondo Lucrezio, «a partire dalle collisioni e aggregazioni casuali di innumerevoli (*innumero numero*) particelle elementari (*semina, semina rerum*), esplorate nello spazio delle fasi in tutti i modi possibili (*multimodis*), in un tempo infinito». Zangari indica quindi la mancata accettazione dell'unità lucreziana, *naturae species ratioque*, nei costanti e vivaci contrasti dei secoli successivi tra teoria e sperimentazione, tra ragione e fenomeno, fino alla ricomposizione novecentesca per mano di Karl R. Popper, Norwood Russel Hanson, Paul Adrien Maurice Dirac, Paul K. Feyerabend, tutti esaminati secondo il filo rosso del metodo scientifico applicato, che sviluppa il principio lucreziano sopra indicato, pur non citato da questi ultimi autori.

Centrale rimane, però, l'obiettivo che si può raggiungere oggi partendo da questo metodo scienti-

fico, che non contrasta i valori religiosi attuali ma, per Lucrezio, solo la tracotanza degli antichi dei, dai quali in realtà non dipende nulla, essendo la natura governata dalle sue leggi. A tal proposito sono illuminanti alcuni pensieri dei papi Benedetto XVI e Francesco riportati nella prima parte del volume. Il papa Benedetto XVI, nella *lectio magistralis* tenuta presso l'Aula Magna dell'Università di Ratisbona il 12 settembre 2006, sottolinea che, considerando il «concetto moderno di ragione» solo come sinergia di matematica ed empiria riduce l'uomo e il suo raggio di azione, perché si priva degli interrogativi riguardanti la religione e l'*ethos*, problema che si affronta invece allargando il «nostro concetto di ragione e dell'uso di essa [ad] un grande *logos*, una vastità, un *kosmos* della ragione». Il papa Francesco nell'enciclica *Laudato si* del 2015 e nell'Esortazione Apostolica *Laudate Deum* del 2023 amplia l'idea di ragione sulla base del pensiero che «tutto è in relazione», promuovendo uno sviluppo «umano sostenibile e integrale». Occorre quindi affrontare insieme il degrado ambientale e quello sociale, combattendo il «paradigma tecnocratico», avendo come modello la rivoluzionaria lezione di S. Francesco d'Assisi, in cui «sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore». La scienza è integralmente accettata e condivisa, promuovendo il dialogo intenso con la religione. Gianluigi Zangari offre un ulteriore elemento di comprensione e di indirizzo della nostra contemporaneità: «studiando il *De Rerum Natura* di Lucrezio con gli occhi della scienza, vedremo che il *Kosmos* di Ratzinger (*logos*) e Bergoglio (relazione) è la ragione della natura, che riusciremo a comprendere se e solo se saremo capaci di abbandonare la nostra prospettiva antropocentrica. In realtà, le leggi della natura, come la meccanica quantistica e la relatività, non sono mai antropomorfe».

La ragione umana e la capacità di osservare con questo prezioso strumento la natura, ricercando un'armonia con essa e con la comunità di esseri viventi che la compongono, delineano la strada che ci salva, tra l'altro, dal potere non razionale e non etico dell'intelligenza artificiale, consentendoci di riprendere e godere della libertà, diritto umano primario: immagino che l'umanesimo contemporaneo sia proprio questo.

Carla Benocci

2014 – Cronache dal Caffè Greco - ottobre

Il 2 ottobre 2024 si è tenuta al Caffè Greco la consueta seduta mensile del Gruppo.

Dopo alcune comunicazioni di servizio, il Presidente annuncia che con inizio dal 23 ottobre prenderà il via il primo appuntamento di un ciclo intitolato “Ritorno al futuro” che la nostra Associazione organizza insieme con “Per Roma”. Ogni mese un romanista affronterà un aspetto di particolare rilevanza culturale per la vita della città, sottolineandone, oltre che le valenze storiche ed artistiche, le potenzialità per il futuro di Roma. L'iniziativa mira ad aprire il nostro Gruppo verso l'esterno, mettendo a disposizione della città le competenze e le esperienze di cui la nostra compagine è ricca. Il primo incontro avrà luogo nella sede di “Per Roma”, protagonista Claudio Strinati che terrà una conversazione per illustrare la storia e le prospettive dell'Accademia di San Luca, di cui è il segretario generale.

Il Presidente ha quindi dato il via, come preannunciato, ad una serie di incontri con personaggi della società civile, che essendo titolari di funzioni rilevanti nelle amministrazioni pubbliche o private, sono in grado di fornire ai soci del Gruppo interessanti informazioni sulle problematiche più significative riguardanti Roma e, con la città, il nostro paese.

Ha quindi dato la parola al Prof. Gabriele Cifani, ordinario di etruscologia e antichità classiche all'Università “Tor Vergata” di Roma, Ateneo presso il quale è stato anche docente di archeologia romana e archeometria. Tema dell'incontro: un progetto di scavi nel quartiere del Laurentino 3° a Roma, area del IX Municipio

Successivamente il nostro ospite ci ha fatto pervenire una sintesi del suo intervento, corredata di due immagini; ne riproduciamo il testo:

Nuove indagini di scavo ad Acqua Acetosa Laurentina

Nel mese di settembre 2024, il Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società dell'Università di Roma “Tor Vergata”, su concessione del Ministero della Cultura, ha avviato un cantiere di scavo archeologico nell'abitato latino di Acqua Acetosa Laurentina (Roma, IX Municipio) sotto la direzione di chi scrive, nell'ambito delle attività didattiche della cattedra di Etrusco-



Acqua Acetosa Laurentina: abitato e parte della necropoli (da Google Earth, Luglio 2020)

logia e Antichità Italiane.

Il sito corrisponde a un insediamento fortificato presso l'ottavo chilometro dell'attuale Via Laurentina, su una collina semicircolare tufacea (m 50 slm) estesa circa due ettari, con accesso attuale da via dei Casali di San Sisto.

Il luogo è ben noto agli studiosi a partire dalla seconda metà degli anni Settanta grazie all'opera di tutela e ricerca di Alessandro Bedini (Soprintendenza Archeologica di Roma) per la presenza di un abitato protostorico e della relativa necropoli di sepolture a inumazione, con ricchi corredi (ora al Museo Nazionale Romano), databili all'VIII e VII sec. a.C.

Il nuovo progetto di ricerca scaturisce da precise domande storiche concernenti la ricostruzione dell'assetto del più antico agro romano e la sua organizzazione insediativa.

Quello di Laurentina rappresenta infatti uno dei rari casi di un insediamento protostorico e arcaico della bassa valle tibertina senza continuità di frequentazione medievale o moderna, ancora privo di indagini estensive.

Sul piano scientifico, le indagini sull'abitato mirano ad ottenere nuovi dati su fasi e modalità di frequentazione del sito, in particolare per quanto concerne la sua cultura materiale e i resti di edifici. Sul piano culturale e sociale, il progetto ambisce a fornire un contributo alla conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio storico e archeologico del comparto meridionale della moderna città di Roma, attualmente compreso nella Riserva Naturale Laurentino Acqua Acetosa.

In questa prospettiva, le nuove indagini si inquadrano in un più ampio studio in convenzione triennale tra il Dipartimento SPFS dell'Università "Tor Vergata" e la Soprintendenza ABAP Speciale di Roma per lo studio di siti archeologici nel territo-

rio del IX Municipio, in collaborazione con il funzionario archeologo dr. Rocco Bochicchio.

Alla prima campagna di ricerche sul campo hanno partecipato studenti e dottorandi dell'Università di Tor Vergata, una docente dell'Università di Trier e ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia per indagini non invasive sul sito. Le indagini di scavo sulla sommità del pianoro hanno consentito di identificare parti di almeno due edifici in blocchi di tufo, nonché i resti della fortificazione ad aggere, con materiali compresi tra l'XI e il VI secolo a.C.

La prosecuzione degli scavi, auspicabilmente nell'estate del 2025, permetterà di precisare la natura e la cronologia di tali contesti.

Gabriele Cifani

(Università degli studi di Roma "Tor Vergata")



Ottobre 2024: Rilievo ortofotografico del settore I da parte del dr. Emiliano Tondi (Università degli studi di Roma "Tor Vergata")

2015 – Attività dei soci – ottobre

Il 10 ottobre 2024 la sala della Fortuna del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia ha ospitato la presentazione del volume *Capena. La necropoli di Monte Cornazzano. Identità e memoria di una comunità*, ediz. dell'<Erma> di Bretschneider. Tra gli oratori intervenuti, Filippo Delpino.

Lo stesso consocio ha partecipato al convegno svoltosi nei giorni 21-22 ottobre 2024 presso la

Fondazione Luigi Rovati, Milano, sul tema “Gian Francesco Gamurrini (1835-1923). L’Archeologo e la sua attività a 100 anni dalla morte. Città e Musei d’Etruria”; questo il titolo della sua relazione “Un *fil rouge* dal Museo Italicum al museo Falisco di Civita Castellana al Museo di Papa Giulio”.

Prosegue l’attività concertistica di Andrea Panfili: il 12 ottobre 2024 ha eseguito musiche di Durante, Händel, Bach, Rossi e Rotondi suonando l’organo nella chiesa di S. Maria della Scala. Sono ormai 15 anni, da quando cioè è stato restaurato l’organo storico di quella chiesa, che egli è solito offrire un concerto in occasione della festa di S. Teresa d’Avila, riformatrice dell’ordine dei Carmelitani Scalzi, congregazione che da più di 400 anni officia appunto la chiesa trasteverina.

Nell’ambito di un percorso di avvicinamento a un ciclo di spettacoli dal titolo “Racconti Romani”, promossi dal Teatro di Roma e che si terranno da novembre 2024 a giugno 2025 presso il Teatro Torlonia, il 27 ottobre 2024 Marcello Teodonio, in qualità di presidente del Centro Studi G.G. Belli – attivamente coinvolto nella predetta iniziativa – ha presentato il primo incontro di quel ciclo, dedicato a testi di Ennio Flaiano e Antonio Debenedetti, interpretati dall’attore Stefano Messina.

Promosse dall’Istituto Storico Germanico di Roma e dall’Istituto Storico Italiano per il Medio Evo si sono svolte dal 28 al 29 ottobre 2024 due giornate di studio sul tema “I monasteri di Subiaco e Farfa come crocevia monastico-culturale nei secoli e XVI”. Tra i relatori intervenuti Andrea Rehberg (“I monaci farfensi tedeschi tra interessi politici ed economici”) e Carla Benocci (“L’edificazione del borgo di Farfa intorno al 1500”).

2016 – Storia e prospettive dell’Accademia di San Luca

Come preannunciato dal nostro Presidente, il 23 ottobre 2024 ha avuto luogo presso la sede di “Per Roma” il primo appuntamento del ciclo “Ritorno al futuro. Il nostro consocio Claudio Strinati si è intrattenuto sulla storia e le prospettive dell’Accademia di San Luca, di cui è segretario generale. L’oratore è partito da lontano, illustrando le fasi fondative dell’Accademia, i rapporti con i Papi, il

significato del fregio adottato, i diversi palazzi sede dell’Istituzione fino al suo insediamento nel palazzo Carpegna. Una lunga, prestigiosa storia, che, pur avendo per scopo istituzionale la valorizzazione di temi e artisti del passato, è peraltro proiettata verso l’attualità e il futuro; una prova di questa impostazione è nell’allestimento in corso di due distinte mostre: una dal titolo “Alighiero e Boetti. Raddoppiare dimezzando”. In occasione dei trent’anni dalla morte dell’artista viene esposto un nucleo di opere sui temi del doppio e della proliferazione dall’uno al molteplice particolarmente presenti nella sua produzione. Il salone d’onore dell’Accademia ospita nella circostanza la monumentale “Opera postale” creata nel 1992-1993 un anno prima della morte dell’artista. La composizione si articola in undici serie ognuna delle quali vede due elementi, le buste e i disegni: 506 buste affrancate e timbrate e 506 disegni a tecnica mista. Quanto alla valorizzazione del passato, l’Accademia ha testé aperto la mostra “Michael Sweerts. Realtà e misteri nella Roma del Seicento”. Sweerts è uno dei pittori fiamminghi più enigmatici: dimenticato per secoli fu riscoperto nel ‘900 da critici come Giuliano Briganti e Roberto Longhi. L’artista soggiornò a Roma dal 1643 al 1653, dove aprì uno studio: qui raccoglieva i frammenti classici e le “terraglie”, ricorrenti nelle sue tele quali elementi di una nuova visione di Roma, che fondeva antico e moderno. Quindici le opere in mostra – di cui quattro di proprietà dell’Accademia, restaurate per l’occasione – e due di suoi stretti collaboratori.

2017 - Riaperta a Largo Chigi la libreria Hoepli e poi Rizzoli e oggi della Mondadori

Il centro storico dell’Urbe ha conservato la maggior parte della configurazione urbanistica che gli era stata conferita durante i secoli, ma ha perso negli ultimi decenni molte delle sue funzioni culturali, le quali sono state sostituite dalle commerciali destinate a soddisfare le richieste dell’invasione turistica.

Negli ultimi cinquant’anni sono sparite, infatti, le numerose librerie che erano presenti lungo via del Corso e le altre strade del tridente sistino, sia per l’alto costo dei locali, sia per l’ampia diffusione dei media informatici, che hanno sostituito quelli a stampa e ridotto la loro clientela.

Si può, quindi, considerare coraggiosa l'apertura effettuata dalla casa editrice Mondadori della sua nuova libreria di Largo Chigi che, nei ricordi di chi scrive, era stata prima della Hoepli e poi della Rizzoli.

Avevo cominciato a frequentarla nei primi anni Sessanta, perché permetteva anche a uno studente che non aveva soldi sufficienti per acquistarli, di sfogliare i numerosi libri esposti sui banconi collocati al centro delle sue sale del piano terra e di quello sottostante, e sui loro scaffali laterali.

Entrando da largo Chigi in questa libreria, che appariva austera, dottorale e demodé, ma molto adatta al ruolo che doveva svolgere, si poteva notare che nella sala d'ingresso che si espandeva sulla sinistra, erano esposte le ultime novità della narrativa, come quelle che avevano partecipato pochi giorni prima a uno dei soliti premi letterari, con quelle vincitrici bene in vista, e moltissimi altri libri più o meno recenti di letteratura e poesia, mentre nella sala di destra c'erano i libri d'arte, dei viaggi e argomenti vari.

Nella parte posteriore del piano terra c'erano invece i testi giuridici, economici e commerciali, e perciò era frequentata solo dai lettori interessati alle relative problematiche.

Sul lato opposto all'ingresso principale, c'era quello secondario che si apriva verso l'interno della Galleria Colonna e se si scendeva con una scala a chiocciola nel piano sottostante, si trovavano anche i libri di carattere tecnico e scientifico. Nelle ore libere dalla scuola e dallo studio a casa, avevo cominciato a fare delle lunghissime camminate da Piazza dei Re di Roma, dove abitavo, fino al centro storico, che avevano come meta finale Piazza del Popolo e non erano inferiori agli esercizi fisici svolti in palestra; e quando passavo a largo Chigi, entravo volentieri nella libreria Rizzoli, dove sfogliavo e ammiravo i libri più belli e interessanti esposti sui banconi.

Contenevano molte fotografie e altre belle immagini a colori dei luoghi storici e turistici e delle opere d'arte che esistevano in Italia e nel resto del mondo, e si potevano vedere raramente sui settimanali, e mai sui giornali e in televisione, poiché erano totalmente in bianco e nero.

Erano libri interessanti ma costosi, per cui riuscivo ad acquistarne qualcuno meno caro, solo dopo avere messo da parte le somme che ricevevo in regalo.

Tra la fine di aprile e i primi di maggio di ogni

anno, sulla lunga e stretta mensola d'appoggio dello scaffale laterale che si trovava nella sala dedicata ai libri d'arte e sui viaggi, si materializzava, come per incanto, una pila di libri rilegati, formata da una ventina di volumi annuali della *Strenna dei Romanisti*.

Non sapevo ancora chi fossero costoro, ma il contenuto della loro *Strenna* dimostrava che non erano i tifosi della squadra di calcio della Capitale, perché trattava solo gli aspetti storici di Roma, dei suoi luoghi tipici e degli infiniti personaggi che c'erano vissuti, o l'avevano visitata; e sfogliandola con attenzione si capiva facilmente che per ottenere una minima conoscenza storica della Città eterna, ci sarebbe stato molto altro da leggere, studiare e visitare.

Le *Strenne* che sfogliavo sui banconi della Rizzoli formarono per diversi anni il mio unico tipo di contatto con questa ricca antologia di cose romane, la quale era bella e prestigiosa ma anche molto costosa per il sottoscritto, perché il suo volume rilegato e illustrato costava 4.000 lire nel 1960, quando lo stipendio medio di un impiegato era di poco superiore a dieci volte tanto.

Il suo prezzo salì poi a 7.000 lire nel 1965, quando uscì il primo *pocket* della collana Oscar Mondadori, che costava 350 lire, per cui al posto di una sola *Strenna* si poteva comprare una piccola biblioteca, formata da una ventina di tascabili di grande successo, come l'*Addio alle armi* di Ernst Hemingway.

Dovevo rimandare il suo primo acquisto a un futuro economico migliore, ma in realtà non sarebbe trascorso molto tempo, perché nei primi anni Settanta, nella *Remainder's* di Piazza San Silvestro, che trattava rimanenze editoriali e fondi di magazzino, furono messe in vendita a un prezzo molto conveniente parecchie edizioni della *Strenna*, e perciò riuscii a comprare le mie prime cinque.

Per completarne la raccolta, che è formata oggi da ottantacinque volumi, sarebbero stati necessari altri quarant'anni, anche se quelli pubblicati dopo il 1990 mi sono stati consegnati in omaggio dal loro editore Francesco Piccolo, essendo l'autore di uno dei loro saggi; e dopo averne ricevuti 13, ero diventato addirittura Romanista e, nello stesso modo, sarei arrivato a 25.

Gli altri cinquantacinque volumi che mancavano alla mia raccolta erano datati e difficili da trovare, nuovi oppure di seconda mano, ma la loro lun-

ghissima ricerca sulle bancarelle e nelle vecchie librerie non è mai stata una fatica, anche quando non portava al risultato sperato, perché aveva formato sempre un buon motivo per molte altre belle passeggiate nel centro storico romano.

Giuseppe Ciampaglia

2018 - Cronache del Caffè Greco - novembre

Il 6 novembre 2024 si è tenuta al Caffè Greco la nostra consueta riunione mensile. All'inizio della seduta il presidente ha fatto cenno ad alcune iniziative in itinere, sulle quali si è limitato a fornire informazioni di carattere preliminare, riservandosi quindi di tornare in argomento quando tali iniziative, dopo l'approvazione del Gruppo, potranno passare alla concreta attuazione:

- sono state approvati, d'accordo con la famiglia Borghese, gli aggiornamenti dello statuto dei Premi Borghese;

- la consocia Daria Borghese ha avanzato la proposta di dislocare la presenza attiva del Gruppo anche nei quartieri periferici della città, con lo scopo, tra l'altro, di far conoscere agli abitanti del luogo la storia – spesso sconosciuta – dei rispettivi ambienti. Con ciò si potrà dare impulso ad un'attenzione più marcatamente centrifuga, ovviamente di concerto con i singoli Municipi e con la rete delle Biblioteche comunali;

- il consocio Francesco Palombi ha avanzato la proposta di dar vita ad una nuova serie dei Quaderni del Gruppo, mettendo a disposizione la sua casa editrice e individuando di comune accordo temi che presentino una potenzialità sia culturale che commerciale.

Ciò detto Marco Ravaglioli ha presentato l'ospite della serata: si tratta di Giancarlo Scotti, amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare, che ci ha intrattenuto sulle operazioni in corso di valorizzazione di importanti immobili pubblici, quali ad esempio: l'Istituto Geologico a Largo Santa Susanna, dato in locazione alla Ragioneria dello Stato; il Palazzo degli Esami a Trastevere; il Museo della Scienza, destinato a sorgere nell'area delle Caserme di via Guido Reni; le torri dell'Eur già sede del Ministero delle Finanze, in futuro destinate alla Direzione Generale della Telecom; il palazzo dell'Istituto Poligrafico dello Stato a Piazza Verdi, che dopo la ristrutturazione, rispettosa dei vincoli della Sovrintendenza, sarà occupato in parte dalla nuova sede di Cassa Depo-

siti e Prestiti e in parte dall'Enel.

Al termine dell'esposizione del dott. Scotti, è seguito un breve dibattito. Dopo di che Carolina Marconi ha informato i presenti del suo ritrovamento di un gruppo di 19 disegni originali di Trilussa dispersi – che ha mostrato esibendo un apposito collage - da lei finalmente individuati presso un'importante biblioteca americana. Questo ritrovamento offre alla consocia lo spunto per un progetto di censimento e risistemazione del corpus dei disegni trilussiani.

2019 - Trovati da Carolina Marconi i disegni dentistici dispersi di Trilussa

Due anni fa, con un testo sulla rivista «Letteratura e dialetti» del maggio 2022, poi sintetizzato sul «Bollettino del Gruppo dei Romanisti» del luglio-dicembre 2022, descrivevo la storia di diciannove disegni dentistici di Trilussa dei quali avevo riscoperto le tracce negli Stati Uniti.

I disegni, tutti acquerelli (diciassette firmati e datati), erano stati donati alla dottoressa Dorothy May Schullian (1906-1989) come ringraziamento per aver curato un libro di traduzione in inglese delle poesie di Trilussa scritto dal professore americano Grant Showerman, deceduto prima di riuscire a pubblicarlo (1935). La Schullian, sua allieva durante gli anni di insegnamento presso l'American Academy di Roma a inizio anni Trenta, per una forma di tributo nei suoi confronti aveva preso in mano il materiale da lui preparato e lo aveva pubblicato presso un editore italiano di New York dieci anni dopo la sua morte (G. Showerman, *Trilussa. Roman Satirical Poems and their Translation*, S.F. Vanni, 1945). La storia personale di Showerman coi suoi risvolti commoventi, lo scambio epistolare con Trilussa e il grande amore per la città di Roma saranno l'argomento del mio prossimo testo per la «Strenna dei Romanisti» del 2025.

Quando Trilussa venne a conoscenza della pubblicazione del libro, nel 1946, cercò immediatamente un modo per contattare la curatrice, e lo trovò tramite due amici, il suo dentista, il professore Arrigo Piperno, che aveva studiato a lungo in America, e il suo vecchio compagno di scuola e segretario dell'American Academy, Riccardo Davico, che aveva conosciuto sia Showerman che la Schullian. La dottoressa, che immediatamente inviò a Trilussa alcune copie del libro in dono, ricevette quei dise-

gni (risarcimento per quasi un ventennio di cure dentistiche – fra il 1920 circa e il 1936) dallo stesso Piperno, che si prodigò in un profluvio di riconoscenza nei suoi confronti, perfino invitandola a soggiornare presso la sua famiglia in Italia. La mia ricerca, che all'epoca fu resa difficile dal problema della pandemia, venne però agevolata dalla collaborazione dei bibliotecari della libreria della Cornell University di Ithaca (New York), presso la quale fu possibile effettuare un sopralluogo nell'archivio ancora inesplorato della Schullian, che fu la curatrice della History of Science Collection. Lo studente che cercò per me i documenti mi fornì decine di lettere intercorse tra i personaggi citati e altri "di contorno", soprattutto incentrate sull'invio e l'arrivo delle caricature tramite la posta americana, ma il suo impegno portò al ritrovamento dei soli negativi fotografici in bianco e nero, realizzati dalla proprietaria nel 1954.

Il mistero dei disegni scomparsi ha continuato a turbinare nella mia mente: per quale motivo una studiosa brillante, di altissimo livello, innamorata dell'Italia e onorata dall'improvvisa presenza nella sua vita di personaggi come Trilussa e Piperno, che aveva scritto in una lettera di non volersi mai separare da quei disegni, se ne privava improvvisamente? La sensazione che fossero stati rubati dopo la sua morte, o che li avesse regalati a sua volta a qualcuno che non ne comprendeva il valore, mi ha accompagnata per due anni; fino a poco tempo fa, quando per una sorta di presentimento ho digitato il termine "Trilussa" nel database del sito internet di una importante biblioteca americana, quella della Yale University. Davanti ai miei occhi sono finalmente apparsi, digitalizzati ad alta definizione e schedati come *art original*, tutti e diciannove; la loro provenienza non lasciava adito a dubbi: «Gift of Dorothy Schullian».

Un dono, dunque, che ha messo al riparo da occhi malintenzionati i preziosi "reperti" conservati con tanta devozione da una donna che, pur non avendo avuto figli ed essendosi sposata in tarda età (a 72 anni), con intelligenza e previdenza ha affidato i disegni di Trilussa alla Yale University (New Haven, Connecticut) e la sua collezione di quadri moderni presso l'Herbert F. Johnson Museum of Art di Ithaca.

Perché la Yale? Come mi è stato confermato dai bibliotecari, quale tributo di amicizia verso uno dei più importanti studiosi americani nel campo della

fisiologia, John Farquhar Fulton, professore presso quella università e direttore delle Medical Historical Collections, che stimandola moltissimo la invitò a collaborare alla prestigiosa rivista «Journal of the History of Medicine and Allied Sciences» da lui curata; dal 1951 al 1984 responsabile della sezione "Notes and Queries", la Schullian vi pubblicò molti articoli di storia della medicina, e il più interessante per la nostra storia è quello del 1954, in cui traccia il ricordo di Arrigo Piperno, scomparso prematuramente nel 1947: autore di studi innovativi in campo odontoiatrico, ma soprattutto ex proprietario di quei disegni dentistici, a lei trasmessi, che sono illustrati alla fine della pubblicazione, indicati con numeri romani e dettagliatamente descritti.

I disegni sono stati digitalizzati e inseriti nel sito internet della Yale University il 20 dicembre 2023 (https://search.library.yale.edu/digital_collections?q=Trilussa&search_field=all_fields), rendendo dunque possibile un ritrovamento che all'epoca della mia ricerca non fu supportato da alcun documento, oggi invece riapparso grazie alle ricerche dei bibliotecari americani, sempre disposti ad aiutarmi anche a migliaia di chilometri di distanza: l'atto di donazione, firmato dalla Schullian, è datato 2 ottobre 1977. Sempre a quel periodo risale la donazione dei suoi quadri al museo di Ithaca; ho ipotizzato che, trovandosi a pochi mesi dal matrimonio, abbia dovuto traslocare per trasferirsi dal futuro marito, Howard Adelman, anche lui storico della medicina, ottantenne, col quale trascorse gli ultimi dieci anni della sua vita nel campus dell'università di Ithaca, forse in un appartamento più piccolo.

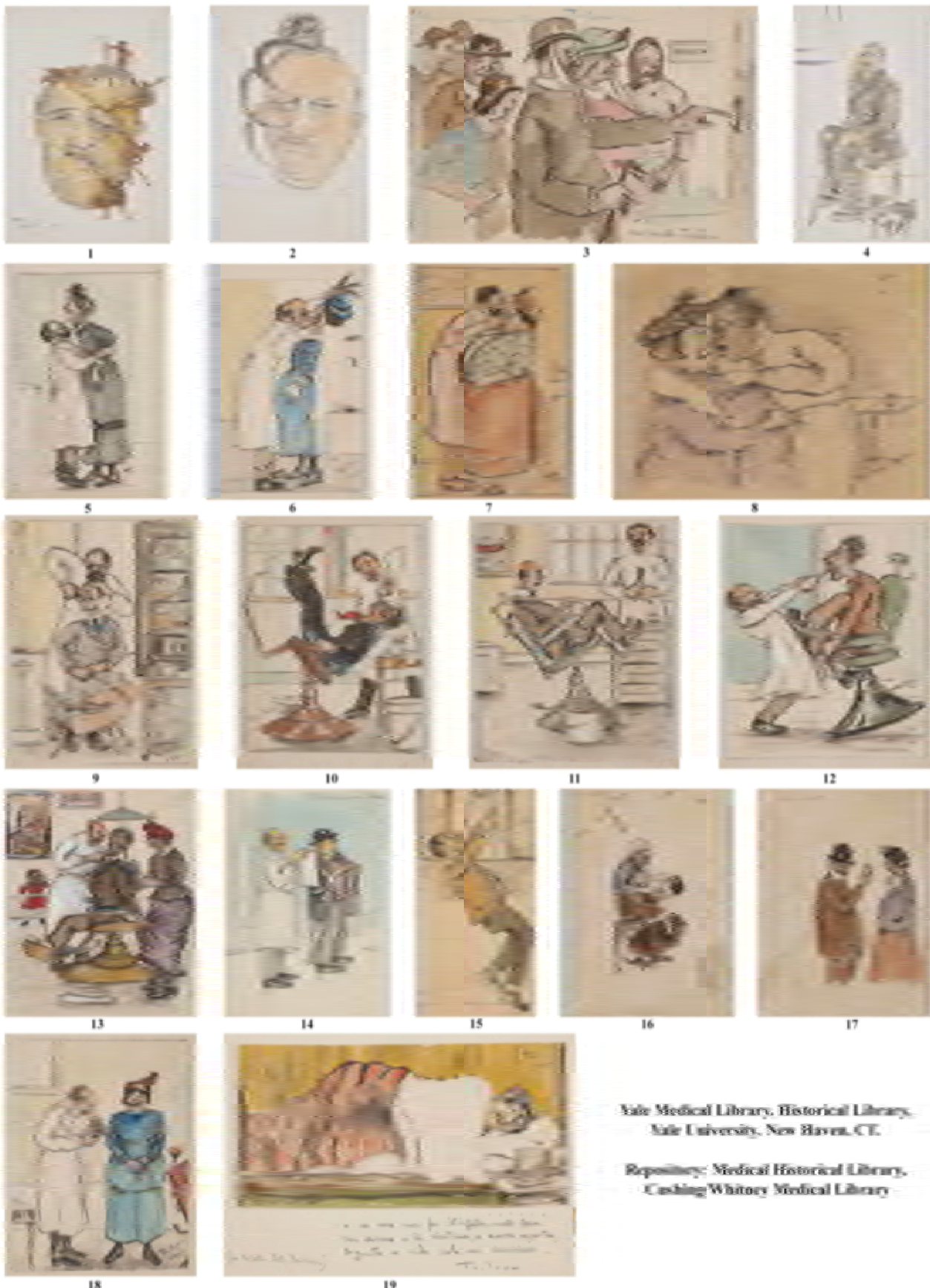
Finalmente è stato possibile apprezzare gli acquerelli col loro corredo di colori e in tutta la loro sorprendente vitalità. Per alcuni di essi si conoscevano delle riproduzioni a colori che lo stesso Piperno fece realizzare con la condiscendenza di Trilussa (seppur vivacizzandone oltremodo i colori originari), al fine di pubblicizzare un dentifricio di sua invenzione (il "Montelucio") e il proprio lavoro come medico curante di personaggi molto altolocati dell'epoca: tra questi Gabriele D'Annunzio, Pio XII e Mussolini, che come ho ipotizzato appare in una delle caricature, la fronte aggrottata e gli occhi fiammanti di rabbia di fronte alle tenaglie del dottore (la numero 11).

Undici di queste riproduzioni a colori fanno parte dell'album del Museo di Roma in Trastevere, men-

tre presso la collezione dell'Istituto di Studi Romani ne è rimasta soltanto una delle dodici un tempo presenti prima del furto dei disegni di Tri-

lussa subito dall'Istituto nel 1983: i ladri le presero per originali e portarono via anche quelle... Questo potrebbe essere il segno di quanto furono ap-

I diciannove disegni dentistici di Trilussa, dono di Dorothy May Schullian alla Yale University (1977)



Yale Medical Library, Historical Library,
Yale University, New Haven, CT.

Repository: Medical Historical Library,
Cushing-Whitney Medical Library

prezzate queste interessantissime caricature, frutto della sua migliore attività pittorica, costante al pari di quella poetica. Attualmente, un progetto di risistemazione e studio dei disegni di Trilussa, comprensivo della storia di quel famigerato furto, è in via di svolgimento, e ne darò notizia in uno dei prossimi numeri del *Bollettino*.

Carolina Marconi

2020 - Attività dei soci – novembre

Il 23 novembre 2024 nel Palazzo Chigi di Ariccia si è svolta una giornata di studio dedicata a “La riscoperta della *Domus Aurea*, (1774-2024)”. All’incontro hanno partecipato, tra gli altri, Maria Barbara Guerrieri Borsoi (“Committenti e pittori a Frascati nel tardo Settecento”) e Francesco Petrucci (“Cicli neo classici ad Ariccia”).

L’Istituzione Biblioteche di Roma ha promosso un ciclo di incontri volto a far conoscere il dialetto romanesco attraverso la letteratura; i primi tre incontri saranno dedicati all’analisi dei momenti e dei protagonisti più importanti della letteratura in romanesco: Belli, Trilussa e la canzone romanesca. Il ciclo, curato dal Centro Studi G.G.Belli, è stato inaugurato il 14 novembre 2024 da Claudio Costa che, ospite della Biblioteca Valle Aurelia, ha illustrato il tema *Trilussa: la strada è lunga ma er deppiu l’ho fatto*. Letture di Gemma Costa.

2021 – *Mario dell’Arco, Day lasts forever*

Selected Poems of Mario dell’Arco

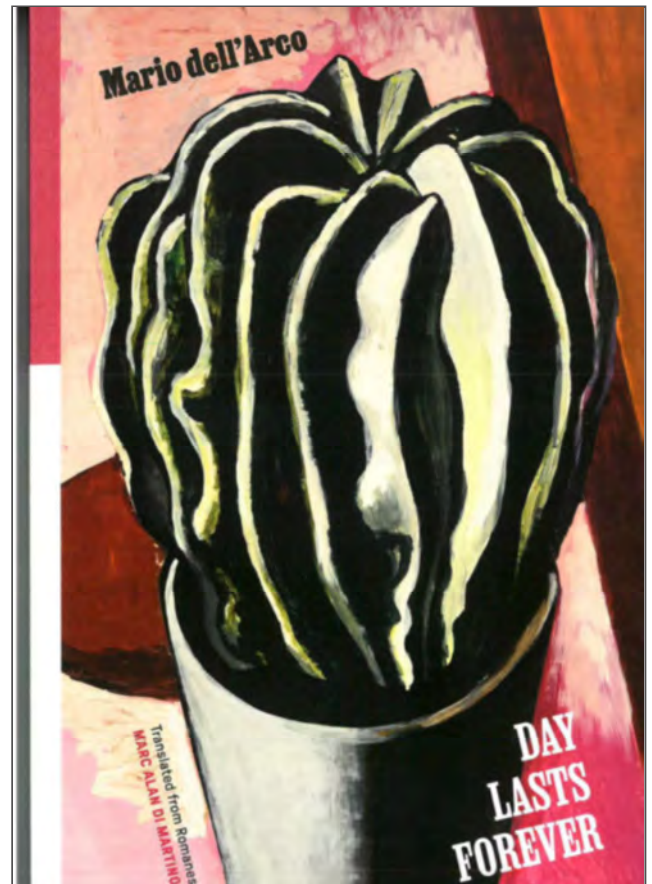
Translations from Romanesco

by Marc Alan Di Martino

Questo il titolo di un volume di 160 pagine, edito quest’anno dalla World Poetry Books di New York e stampato in Lituania per le cure del poeta e traduttore Marc Alan Di Martino, un italo americano, che è anche poeta in proprio.

Vi sono presentate oltre sessanta poesie, tradotte in inglese col testo originale a fronte, tratte dalle raccolte poetiche dell’archiana che, nella scelta del traduttore partono dal primo libro, *Taja ch’è rosso* del 1946 e terminano con *Roma Romae* che è del 1991.

Il volume offre un notevole contributo per la conoscenza di Dell’Arco nell’area anglofona; esso va quindi a colmare una lacuna che, di fatto, marginalizzava il Poeta all’estero rispetto ai con-



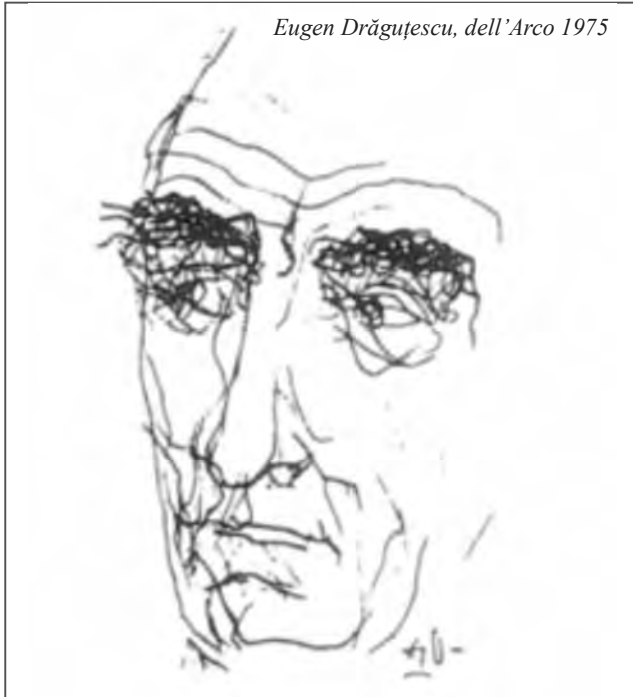
zionali Belli e Trilussa.

C’era stato, è vero, un precedente nel lontano 1986, anno in cui Dell’Arco aveva accolto in uno dei suoi piccoli ma elegantissimi librettini un gruzolo di sue poesie tradotte in lingue (tra cui persino l’italiano) e dialetti; la raccolta era intitolata “Passo ponte” e comprendeva, tra l’altro, sei traduzioni in angloamericano, di cui poi tre ad opera di Riccardo Duranti, già ordinario di lingua e letteratura inglese alla Sapienza. Un troppo esiguo campionario, quasi tutto giocato sul versante delizioso, ludico e giocoso dell’ispirazione dell’archiana, che è solo uno dei momenti della sua vasta produzione.

Merito del traduttore è aver reso giustizia alla grande varietà dei temi cui il Poeta fa ricorso nelle sue molteplici raccolte: come nel caso delle composizioni tratte da *Una cunnola in petto*, che risalgono al 1961, tutte dedicate al doloroso rimpianto per la precoce morte del figlio di dell’Arco; vi figura tra l’altro la poesia intitolata “È sempre giorno”, parole che ritornano nella breve poesia e che, in versione inglese, Di Martino traduce *Day lasts forever*, utilizzandole come titolo dell’intero corpus delle sue traduzioni. Per dare un saggio del suo lavoro, riproduciamo il testo della poesia nell’originale e in traduzione”:

Finché punti un ditino ar sole, intorno / è sempre giorno e er core / come un meridiano segna l'ore.

As long as you point your finger at the sun / day lasts forever. My heart, as sundial, / marks the hours.



Eugen Drăguțescu, dell'Arco 1975

2022 - Due parchi storici a Latina, già Littoria

Il primo, *Museo Piana delle Orme*, rappresenta un viaggio attraverso cinquant'anni di storia italiana. È stato fondato nel 1997 da Mariano De Pasquale, imprenditore agricolo di origini siciliane, animato da una profonda passione per le vicende della storia e innamorato del territorio pontino: a lui, scomparso nel 2006, è stata per riconoscenza dedicata una statua e una targa il giorno in cui avrebbe compiuto settant'anni. Il parco, realizzato all'interno dell'omonima azienda agrituristica, ospita una delle collezioni più grandi ed eterogenee oggi esistenti. Si tratta di oltre cinquantamila metri quadrati distribuiti in una serie di padiglioni tematici che raccontano le tradizioni e la cultura della civiltà contadina, le grandi opere di bonifica delle Paludi Pontine, le battaglie della seconda guerra mondiale, mostrando nel contempo i veicoli e i mezzi agli albori della grande industrializzazione e i giocattoli e i soldatini con i quali si divertivano i bambini di allora. Il tutto, esposto in una maniera estremamente scenografica, è contenuto in dodici ambienti, la metà dei quali segna un percorso agricolo e l'altra metà un percorso bellico; a cui si aggiunge un'area esterna denominata polo



Museo Piana delle Orme

aereonavale, dove trovano posto mezzi e velivoli importanti per storia e dimensione. A rallegrare il percorso non mancano gli animali da fattoria: mucche, asinelli, capretti, oche, galline, pavoni e struzzi, mentre la fioritura di eucalipti sparsi in tutto il giardino allietta lo sguardo del visitatore.

I tre padiglioni più interessanti sono forse quelli dedicati alla Shoah e agli Internati Militari Italiani deportati nei *Lager* nazisti sparsi in tutta Europa; all'imponente sbarco alleato ad Anzio e alla battaglia di Cassino, uno dei fronti più sanguinosi della seconda guerra mondiale: tali padiglioni giustificano pienamente il nome del Museo in quanto rappresentano le Orme lasciate dagli esseri umani nel loro percorso storico.

Il secondo, *Villa Fogliano*, è sorto alla fine dell'Ottocento per la cura di Ada Bootle-Wilbraham, moglie di Onorato Caetani, che vi introdusse piante esotiche e soprattutto palme. Seguendo forse in questo il *modus operandi* adottato dalla famiglia nella bonifica di alcune loro terre nelle Paludi Pontine, per esempio a Sermoneta, da dove potevano scorgere Anzio a venti miglia di distanza sulla costa, presso cui gli alleati avrebbero appunto compiuto il loro famoso sbarco. A sud di Anzio sorge dal mare Monte Circeo, e qui un giorno la maga Circe, figlia del Sole, ammalì Ulysse perché dimenticasse ogni cosa.

È da addebitarsi a Papa Bonifacio VIII (Benedetto Caetani) l'affidamento ai Caetani, in tempi remoti, dell'area di Fogliano. Ma questi, nei primissimi anni dell'esistenza del parco e ancora nel primo decennio del Novecento, si dedicarono soprattutto al giardino di Ninfa (un affascinante monumento archeologico di cui si volevano preservare le qualità poetiche), trascurando Fogliano: fu così che, verso gli anni Venti, venendo a mancare la manutenzione, iniziò un processo spontaneo di natura-



Villa Fogliano

lizzazione, che ha creato una situazione unica nel suo genere, con specie mediterranee (leccio e alloro) che affiancano in maniera superba le palme e gli eucalipti. E le condizioni climatiche del luogo, nei pressi dell'omonimo lago che si estende per cinque chilometri verso il mare, procurano che alcune di queste specie si rinnovino spontaneamente, arricchendo la varietà biologica della zona. Oggi, all'interno di questo meraviglioso parco (comprensivo di un orto botanico aperto saltuariamente al pubblico), la Casina di caccia e la Palazzina padronale sono state sostituite da un corpo unico rimaneggiato. Al posto della Chiesa di Sant'Andrea, che faceva parte della dimora dei proprietari, è stata costruita una piccola chiesa in stile gotico, ed esiste poi anche un prezioso padiglione che ospita una mostra fotografica inerente alle collezioni naturalistiche e agli argomenti che si sono brevemente accennati.

Elisa Debenedetti

2023 - Roma: *Caput o Kaputt?*

L'Urbe 2025 nell'attesa di romani e turisti

Chi scrive è nato (a metà del secolo scorso) all'inizio di via Labicana, a due passi dal Colosseo, dove da ragazzino si arrampicava sui gradoni, quando non si calava dentro la Domus Aurea; non è architetto né archeologo, ma si è nutrito dello spirito romano che emana da quei luoghi *ubi manes volitant per auras*, ed è per questo che si permette di intervenire su questioni urbanistiche che affliggono oggi la Città eterna.

Turisti e pellegrini che in occasione del Giubileo a frotte sciameranno nell'Urbe, ne rimarranno senz'altro stupiti per il suo fascino, ma anche per il contesto di cantieri, lavori, scavi, sbarramenti che la rendono in questo momento davvero *unica* al mondo. A luglio, seimila cantieri aperti dichiarati:

pochissimi si sono chiusi mentre altri ne fioriscono. Ecco perché chiedersi cosa si è fatto e cosa si pensa di realizzare, e se non si tratti solo di un modo di utilizzare fondi insperati da sfruttare finché possibile. E come si presenterà Roma tra pochi giorni ai cittadini e in particolare ai turisti ansiosi di visitare luoghi, testimonianze, reperti storici?

Data l'estrema difficoltà di arrivare con auto e pulman essendone resa ormai problematica se non impossibile la circolazione, il turista giungerà a Roma in maggior parte dalla Stazione Termini.

Si recherà come sempre verso le mete storiche, trovando però subito i "non luoghi" della Capitale: spazi proibiti e non vivibili, come il grande *Buco Nero* di piazza Venezia, come il Colosseo, Fontana di Trevi, il Pantheon e altri ancora.

Si rivolgerà senz'altro all'eccezionale esposizione archeologica che si aspetta, trovandosi "avvolto" dalle varie sedi del Museo Nazionale Romano.

Ne avrà l'attesa soddisfazione? Vediamolo con l'occhio del visitatore romano e Romanista.

Abbiamo visto passare sotto i nostri occhi gare di progettazione importanti per il futuro dell'Urbe, come quella per i Fori Imperiali, come quella della sistemazione della Piazza dei 500, presentate al pubblico con grande enfasi ma carenti di una visione progettuale d'insieme fondamentale in una città complessa e stratificata come Roma. Ma sono soprattutto gli ultimi avvenimenti che vedono il Ministero della Cultura al centro della cronaca, con la mancata riconferma del Direttore del Museo Nazionale Romano Stephan Verger, che meritano una riflessione sulla situazione attuale e sulle nuove prospettive.

Le sedi prossime alla Stazione Termini, quella "storica" ospitata nelle Terme di Diocleziano e quella nel Palazzo dell'ex Collegio Massimo, costituiscono la vera e propria *Porta della Capitale*: sono infatti le prime importanti testimonianze archeologiche per milioni di pellegrini che giungono nell'Urbe. A queste si aggiungono le sedi di Palazzo Altemps e soprattutto la Cripta di Balbo, la quale interessa un settore molto esteso ed importante del Centro di Roma.

La nostra indagine espone i problemi che si presentano per rendere accessibile e fruibile l'instimabile patrimonio offerto dai beni compresi nelle varie diramazioni museali.

Riguardo alla zona di Termini, rimane ancora insoluto il problema definito "Il Nodo di San Bernardo – Piazza dei 500", già affrontato in

occasione del Grande Giubileo del 2000 in un Convegno organizzato all'Ordine degli Architetti di Roma, nel quale si presentarono, con il plauso generale, le proposte e i risultati ottenuti dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con la guida di Adriano La Regina.

Il primo nodo evidentemente non risolto riguarda proprio la zona antistante l'Aula Ottagonale, l'ex Planetario, ubicato tra le vie Romita, Parigi e Cernaia, che oggi ospita il Museo dell'Arte Salvata: ci si augura che si tratti di una soluzione solo provvisoria ricordando l'importante restauro e allestimento completato nel 2000.

In corrispondenza del piccolo parcheggio antistante, che sarà eliminato, si trova un'importante preesistenza sconosciuta ai più, cioè il tempio della Dinastia dei Flavi, gli imperatori che edificarono il Colosseo. Sappiamo che Domiziano, arrivato al potere, fece costruire un edificio destinato ad essere allo stesso tempo sepolcro e sede di culto della sua famiglia, il *templum gentis Flaviae* che sarà in seguito modello di altre costruzioni del genere.

Quest'ultimo viene a trovarsi più o meno al centro del largo antistante al Planetario, pochi centimetri al di sotto del piano di calpestio. Sarebbe possibile e facile riportarlo alla luce, e si tratterebbe di un'operazione di costo limitato, ma certamente di grandissimo rilievo storico e artistico, che permetterebbe il recupero di un monumento fondamentale per la conoscenza dell'architettura romana, oltre ai resti sottostanti della casa privata di Vespasiano. Ma non risulta che sia in programma una ricognizione *in loco* tramite uno scavo archeologico, indispensabile per l'attuazione di qualsiasi

tipo di intervento.

Vediamo alcune delle evidenti situazioni di disagio per chi visita il Museo.

Nelle Terme di Diocleziano - Chiostrini della Certosa le biglietterie prospicienti il giardino verso piazza dei 500 sono sostituite da *touch screen* che provocano non pochi problemi, anche per l'intasamento nel caso di gruppi di visitatori.

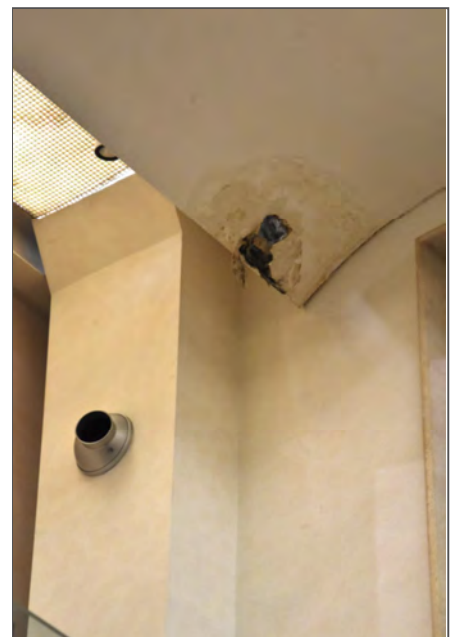
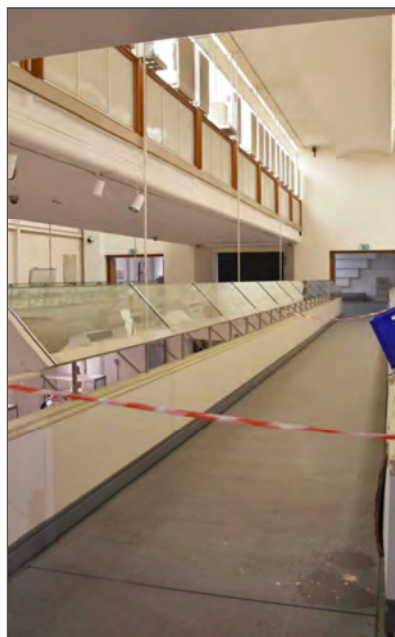
Il Piccolo ed il Grande Chiostro della Certosa sono accessibili anche se in quest'ultimo si nota come la manutenzione del verde sia del tutto assente.

Le Aule X, XI, e XIa sono utilizzate come spazi per mostre quasi completamente destinate ad artisti contemporanei.

Le grandi aule delle Terme, dalla I alla VII sono state sgomberate dai materiali per consentire le opere di restauro e sistemazione che a tutt'oggi non sono ancora iniziate.

Si è smantellato l'allestimento completato nel 2014 dell'Aula VIII che aveva visto come evento chiave il restauro del fronte del *Frigidarium*, gli "Avanzi Superiori delle Terme di Diocleziano" rappresentati dal Piranesi. Gran parte dei materiali sono stati collocati nell'area del Giardino dei 500: è rimasto solo il portale di ingresso alla Certosa che fu smontato durante i lavori di liberazione delle Terme in occasione della Grande Mostra Archeologica del 1911.

Nel 2014 il portale è stato ricomposto e sistemato in maniera da evidenziare come fosse costituito da materiale decorato appartenente alle Terme. Si presume che si intenda ricollocarlo nella sua posizione originaria corrispondente all'attuale ingresso all'aula IX, operazione assolutamente antistorica.





Ancora peggiore è la proposta di coprire l'Aula VIII con una enorme struttura in acciaio sfregiando così definitivamente uno degli spazi più importanti e storicizzati del complesso termale.

Viene da più parti segnalato come sia stata effettuata la completa distruzione dell'allestimento relativo alla Sezione di Preistoria e Protostoria situata al primo piano del Grande Chiostro: l'apertura del Giubileo vedrà quindi inaccessibile gran parte del Museo Archeologico più importante di Roma.

Non si capisce la *ratio* di questa decisione che tra l'altro provoca gravi problemi di conservazione per i delicati materiali ospitati nelle vetrine sui tre lati del Chiostro detto di Michelangelo.

Nelle Sale della Sezione Epigrafica piove dalla copertura tanto che estese parti della controsoffittatura sono crollate sulle passerelle di percorrenza del pubblico, comportando l'apposizione di transenne.

Inoltre gran parte delle vetrine sono completamente buie: la mancanza di un'accorta programmazione comporta dunque una gravissima carenza nelle manutenzioni sia ordinarie che straordinarie. Ma è evidente come tutti gli impianti del Museo Nazionale Romano siano in condizioni pessime,



sia nelle Terme che in Palazzo Massimo e Palazzo Altemps.

Nell'area occidentale delle Terme si riscontrano le maggiori problematiche del Museo dovute alla chiusura dell'ex Planetario destinato al "Museo dell'Arte Salvata" a causa dei lavori di riqualificazione urbana di piazza dei Cinquecento e delle aree adiacenti, lavori che languiscono da tempo, nonché alla chiusura al pubblico ormai da molto tempo dell'Aula adiacente al Planetario, l'ex Cappella di S. Isidoro in Thermis. Inoltre non si hanno notizie relative al progetto del collegamento sotto la via Cernaia tra le "Olearie" e il Planetario previsto e finanziato dal Ministro Franceschini già da qualche anno. Quest'opera forse potrebbe in parte risollevarne la situazione degradata delle aree archeologiche prospicienti la via Cernaia dovuta al completo abbandono da parte del Museo, come evidenziato dal pessimo stato di conservazione dell'importante mosaico della Palestra Occidentale delle Terme rinvenuto nei pressi della via stessa.

Nel Palazzo Massimo alle Terme già nell'estate del 2023 le temperature estremamente elevate avevano causato difficoltà ai visitatori per la mancata efficienza dell'impianto di condizionamento generale del Museo, e preoccupazione per le opere ospitate: non si conosce esattamente la situazione attuale ma il confronto tra le sedi non consente di essere ottimisti.

L'importante sezione del Medagliere del Museo Nazionale Romano è chiusa ormai da quattro anni e non si sa se e quando potrà essere nuovamente resa disponibile al pubblico.

All'esterno del Palazzo, su tre lati dell'edificio sono stati da montati da molto tempo ponteggi che sostengono gigantesche pubblicità, ma non è noto l'andamento dei necessari restauri dei paramenti murari che giustificerebbero un simile impegno.

Ma, come già accaduto per altri casi eclatanti come quello dell'Obelisco del Foro Italico, si tira in lungo perché l'esposizione di cartelli pubblicitari fa incassare denaro.

È lecito dunque chiedersi come Roma affronterà il prossimo fondamentale appuntamento, anche solo per il contesto museale e archeologico.

La documentazione fotografica allegata, che rappresenta la situazione attuale, ci fa essere, se non pessimisti, quanto meno dubbiosi.

Sandro Bari

2024 - Gli archivi di Roma Scrigni di memoria, risorsa per il futuro

Questo è il suggestivo titolo della conferenza che il nostro ex presidente Donato Tamblé ha tenuto il 21 novembre presso l'Associazione culturale Per Roma in via Nazionale. Si è trattato del secondo appuntamento del ciclo "Ritorno al futuro", promosso insieme al Gruppo dei Romanisti. Il presidente di entrambi i sodalizi, Marco Ravaglioli, ha introdotto la serata presentando il relatore, già dirigente negli Archivi di Stato, e il tema della serata. Tamblé ha esordito affermando che Roma può essere senz'altro definita una città di archivi, data la grande presenza sul suo territorio di istituzioni archivistiche e di archivi di soggetti pubblici e privati. Ma prima di passare a parlare più dettagliatamente dei principali archivi romani, il prof. Tamblé ha voluto sgombrare il campo da alcuni pregiudizi e luoghi comuni che spesso fanno pensare agli archivi come qualcosa che può interessare solo pochi eruditi, i cosiddetti topi di biblioteca (in questo caso di archivi) che passano la vita fra le carte e la polvere dei loro depositi. Altro preconcetto è quello che vede gli archivi come una procedura di rimozione, di allontanamento da noi dei documenti non più necessari per l'ordinario svolgimento degli affari e per la vita quotidiana. Invece gli archivi sono proprio l'opposto: sono memoria, strumento di conoscenza, beni culturali, che danno identità alla società, conservano informazioni preziose per una gran quantità di situazioni e di discipline, ma soprattutto sono – ha ribadito l'oratore – un bene comune, un patrimonio a disposizione di tutti. Quindi ha spiegato che l'uso degli archivi non è semplicemente quello pratico-amministrativo o giuridico, per la documentazione corrente, né quello solo storico

per i documenti conservati permanentemente negli appositi istituti. Infatti, oltre ai residui utilizzi legali e certificativi, a quelli genericamente informativi, e al tradizionale uso per la ricerca storica, è spesso possibile un utilizzo degli archivi a fini economici, tecnici, scientifici, che permettono di valersi dei documenti anche a grande distanza di tempo, e trovare per mezzo di essi nuove soluzioni per problemi del presente, nuove idee per il progresso della società. Quanto poi alla storia, si tratta di fonti per qualsiasi argomento, materia, campo disciplinare, come per esempio la storia dell'arte, dell'architettura, dell'urbanistica, delle scienze, della moda, dello sport, dello spettacolo. E già questo basterebbe a far capire quanto siano importanti gli archivi per il futuro della città di Roma.

La seconda parte della conferenza è stata dedicata appunto alle varie tipologie di archivi presenti della nostra città. Archivi di Stato e di organi statali – come la Presidenza della Repubblica, il Senato, la Camera, i Ministeri ecc. – archivi di enti pubblici – primi fra essi quelli territoriali, Regione, Provincia, Comune – archivi di imprese, professionisti, famiglie; archivi ecclesiastici.

Nella terza parte della sua illustrazione Tamblé ha trattato i due grandi Archivi di Stato che hanno sede nella Capitale. L'Archivio Centrale dello Stato, all'EUR, che costituisce un vero e proprio Archivio Nazionale e conserva gli archivi degli organi centrali dello Stato, come Ministeri, gli organi superiori di governo, amministrativi, giudiziari e consultivi, oltre a una cinquantina di archivi di grandi enti pubblici e a un numero cospicuo di archivi di personalità della politica, della cultura, delle arti e a vari fondi di architettura del Novecento.

Un esame approfondito è stato dedicato anche all'Archivio di Stato di Roma, ubicato nel Palazzo della Sapienza, già sede sino al 1935 dell'antica Università di Roma, o *Studium Urbis*. Si tratta, come è noto, di uno dei più importanti fra i 101 Archivi di Stato, istituiti nelle varie provincie per conservare i documenti degli uffici periferici sia degli Stati preunitari che dello Stato italiano. L'Istituto romano, trovandosi in quella che era stata capitale dello Stato pontificio, ne conserva anche gli archivi degli organi e delle magistrature centrali, cioè del governo territoriale di quello Stato, un patrimonio documentario vastissimo, che risale al Medioevo e arriva sino al 1870. Dopo tale data naturalmente vengono di volta in volta ver-



sate, dagli uffici periferici di area romana dello Stato italiano, le carte degli affari conclusi. Ma l'Archivio di Stato di Roma custodisce anche fondi notarili e catastali, di congregazioni religiose soppresse, di ospedali, di tribunali, oltre a importanti archivi di grandi famiglie romane, come Sforza Cesarini, Odescalchi, Giustiniani, Santacroce, Del Drago, Spada Veralli, ecc. La ricca Biblioteca d'istituto è collocata nella splendida Sala Alessandrina, di concezione borrominiana, nella quale si tengono conferenze, presentazione di libri e mostre.

Presso l'Archivio di Stato funziona altresì da quasi un secolo e mezzo una Scuola di Archivistica paleografia e diplomatica per la specializzazione postuniversitaria degli archivisti, nella quale il prof. Tamblé insegna da quarantacinque anni.

Avviandosi alla conclusione il prof. Tamblé ha citato altri due importanti istituzioni archivistiche di Roma, l'importantissimo – ma extraterritoriale – Archivio Apostolico Vaticano, nello Stato della Città del Vaticano, che conserva il patrimonio documentario della Santa Sede relativo al governo spirituale della Chiesa cattolica, dall'alto medioevo ad oggi. E infine l'Archivio storico capitolino, ovvero l'archivio del Comune di Roma, ubicato nel borrominiano complesso monumentale dell'Oratorio dei Filippini, in piazza della Chiesa Nuova. Questo istituto che conserva fondi della Camera capitolina dal XVI secolo al 1847, del Comune pontificio istituito da Pio IX, e del Comune postunitario, è fondamentale per conoscere la storia dell'Urbe. Per molti versi complementare all'Archivio di Stato di Roma, per quanto riguarda in particolare le competenze locali di amministrazione, ha anch'esso fondi notarili (30 notai Capitolini) catastali e di famiglie gentilizie, oltre a un'ampia raccolta di statuti delle università romane di arti e mestieri e a una preziosa emeroteca. Nelle conclusioni il prof. Tamblé ha ribadito il ca-

rattere di bene culturale e insieme pubblico degli archivi, testimonianza del passato, preziosa per meglio agire nel presente e progettare per il futuro.

2025 - *L'Apollo buongustaio* 2025 presentato nella Domus Sessoriana

Sabato 23 novembre, nel giardino d'inverno situato nell'attico dell'albergo "Domus Sessoriana" a piazza Santa Croce in Gerusalemme, i soci Sandro Bari, Francesca Di Castro, Franco Onorati e Ugo Onorati hanno presentato la nuova edizione dell'*Apollo buongustaio*, miscellanea di scritti a sfondo gastronomico in prosa e in poesia, in lingua e in dialetto, ideato da Mario dell'Arco e da lui curato fino al 1987. È dal 1988 che la pubblicazione prosegue, da qualche tempo affidata alle cure dei citati consoci.

L'edizione 2025 si presenta in una versione particolare, in quanto abbinata alla mostra *AlimentArte*, a cura di Stefania Severi e di Maria Luisa Caldognetto, mostra costituita da sei "libri d'artista" dedicati al cibo, dai quali sono state tratte le immagini che arricchiscono il volume. Oggetti d'arte sfogliabili, multilaterali e raffinati quanto sorprendenti, realizzati da artisti internazionali: Francesca Cataldi e Vittorio Fava (Italia); Geneviève Ensch (Belgio); Bettina Scholl Sabbatini (Lussemburgo); Mary Addison Hackett e John David O'Brien (USA).

All'evento, che godeva del patrocinio della Presidenza della Commissione Cultura della Camera e del Municipio Roma I Centro storico (rappresentato dal consigliere Stefano Tozzi), hanno partecipato esponenti dell'Associazione Convivium che promuove i rapporti italo-lussemburghesi, Rebecca Entringer in rappresentanza dell'Ambasciata del Lussemburgo a Roma, e alcuni tra gli autori delle opere citate, che saranno esposte nei prossimi giorni alla Galleria Sinopia, per la cura di Raffaella Lupi. Una serata davvero incantevole che ha per-



Artisti e scrittori dell'*Apollo* 2025 col consigliere Stefano Tozzi



Stefania Severi mostra l'opera di Vittorio Fava insieme all'autore

messo ai partecipanti di godere di un magnifico tramonto sui tetti della Domus Sessoriana: una vista eccezionale che spaziava dai Colli alban alla Basilica di san Giovanni in Laterano, protetti dall'elegante campanile di Santa Croce che scandiva le ore con i suoi rintocchi. Una serata di conoscenze di nuovi possibili "apollinei" e di incontri di amici che colgono l'occasione dell'annuale presentazione dell'*Apollo* per rivedersi e godere insieme del rinfresco all'insegna della genuinità offerto dai curatori insieme con l'editore Marco Rufo.

Proponiamo alcuni stralci tratti dalla presentazione di Francesca Di Castro, che ha offerto una sintesi dei 37 contributi presenti in questa edizione e valutazioni sull'importanza che nel tempo ha assunto la pubblicazione da quando Mario dell'Arco la fondò nel 1960.

«Franco Onorati, con la frase "L'*Apollo* varca i suoi confini" introduce la nuova edizione dell'*Apollo* che già l'anno scorso si era aperto all'arte dei giovani, ma quest'anno accoglie artisti internazionali, belgi, statunitensi, lussemburghesi e italiani. Varca davvero i suoi confini, ma in realtà non esistono confini per l'*Apollo* perché seguendo anno dopo anno le infinite rotte del buongusto, continua ad essere il messaggero delle tradizioni e della storia dell'uomo. Siamo noi la tradizione, perché mentre descriviamo una ricetta riversiamo un patrimonio di conoscenze, trasmettiamo ricordi, evochiamo storie, personaggi, momenti storici. Noi testimoniamo la storia e trasmettiamo cultura nel senso più vivo e pieno, nel senso più intimamente sentito: il cibo, la gastronomia. La cucina infatti, con gli infiniti corollari di esperienze e di emozioni che coinvolgono i cinque sensi, che evocano memorie di ambienti e di luoghi vicini o lontanissimi, semplici come la tavola della nonna o

complessi come il banchetto di una regina, apre infinite porte di conoscenza, che solo leggendo attentamente e lentamente i racconti de *l'Apollo buongustaio* si possono degustare ed apprezzare, proprio come bisognerebbe degustare un ottimo piatto... lentamente.

Maria Luisa Caldognetto, con il suo articolo che analizza il fenomeno dell'emigrazione di massa, in particolar modo riferito al bacino minerario del sud del Lussemburgo, cita una pubblicazione del 2011 dal titolo *Cucina mia* di Georges Hausemer, dedicata alla cucina italiana in Lussemburgo e basata sulla memoria diretta dei discendenti degli immigrati italiani; libro che fornisce un quadro esemplare della cucina tradizionale caratteristica delle varie regioni italiane, riproposta a partire dalla tradizione orale e dal ricordo affettivo delle storie personali.

Questo quadro è lo specchio di ciò che accade ed è accaduto in ogni parte del mondo dove il linguaggio gastronomico multinazionale rimane però fedele ai capisaldi della tradizione di ognuno, quelli che racchiudono nelle proprie caratteristiche il genoma della nazione e del luogo di nascita, pur accettando l'innovazione e accogliendo persino la sperimentazione del mondo attuale.

Esistono gusti, profumi e tradizioni antiche che uniscono in modo ideale i luoghi più lontani e le persone più diverse, facendo tornare alla mente sapori ed emozioni dimenticati, quando la cura e il rispetto della Terra si fondevano con la tradizione e la storia.

Quanti degli articoli presenti in questo *Apollo* sono ispirati da ricordi semplici così radicati e così essenziali, nei quali il cibo si sublima a simbolo dell'affetto della famiglia, della casa, delle feste e delle tradizioni? [...]

E ancora, quante ricette, quante storie sono intesute di dialetto, di modi di dire, di feste di paese, di riti e tradizioni che già nel nome spiccano per unicità?

I dialetti, le lingue dei popoli che affondano le radici nella storia e nei secoli, dal cibo giungono fino a noi e ci recano frammenti delle nostre origini.

Ce lo spiega Donato Tamblè partendo dai maestri dell'arte culinaria nell'antica Grecia, dal primo autore di un libro di cucina, il siracusano Mithecos del V secolo a.C. e attraverso moltissime citazioni di testi culinari, di autori e di ricette, giunge a sorprenderci con una notizia particolarmente interessante secondo la quale la nascita degli spaghetti

ajo e ojo risalirebbe ad un celebre cuoco che aprì una scuola di cucina ad Alessandria d'Egitto... ma per saperne di più, bisognerà leggere *l'Apollo Buongustaio!* [...]

L'interpretazione culinaria è in sé arte ed inventiva. Immaginazione del gusto, della vista, proiezione dell'idea. Ognuno di noi è artista, chimico, alchimista mentre crea o varia una pietanza. È costruttore e sapiente scenografo di una mensa stravagante, elegante, tradizionale o innovativa. Ben venga dunque la sfida di un libro d'artista ispirato al cibo perché la creatività deve essere messa alla prova, invitata e sollecitata.»



2026 – Il saluto augurale del nostro Presidente

Mi piace constatare che anche il nostro Bollettino, con la sua diffusione a tutti i Soci, concorre ad alimentare il rapporto fra noi: aggiungendosi in modo complementare agli incontri mensili, alla partecipazione ai convegni, alla collaborazione alla *Strenna*.

Questo fascicolo abbraccia l'arco temporale luglio-novembre 2024: poiché, come noto, dopo la pausa estiva tutte le Associazioni sono impegnate nella ripresa delle loro attività istituzionali, il fascicolo si presenta particolarmente denso di contributi; alcuni dei quali, è doveroso da parte mia sottolinearlo, non sempre rispettosi dell'esortazione alla brevità. Mi rendo conto che le materie trattate sono di per sé talmente ricche delle più varie implicazioni da rendere non facile l'auspicata sintesi. Valga questa osservazione, rivolta a tutti i collaboratori, come rinnovato invito a caratterizzare i loro interventi nel formato *lectio brevis*. D'altra parte questo rilievo si coniuga positivamente con l'accresciuto numero delle collaborazioni.

Tale partecipazione mi sembra di buon auspicio per rinsaldare il vincolo amicale anche con coloro che non risiedono a Roma o, per possibili ragioni di salute, non intervengono ai nostri incontri. Il Bollettino tutti raggiunge e acquista dunque il valore aggiunto di veicolare verso tutte le componenti del nostro sodalizio il messaggio augurale per le imminenti festività, che quest'anno, nell'imminenza del Giubileo, vedrà noi Romanisti particolarmente coinvolti in un evento destinato a lasciare il segno sulla nostra amata Roma.

Auguri!

Marco Ravaglioli

chiuso in Redazione il 30 novembre 2024



GRUPPO DEI ROMANISTI, c/o ANTICO CAFFÈ GRECO, via dei Condotti 86, 00187 Roma
 bollettinoromanisti@gmail.com - www.gruppodeiromanisti.it
 Aut. Trib. di Roma n. 199 del 6 dicembre 2018 - ISSN 2612-0690

DIRETTORE RESPONSABILE: Franco Onorati (fronorati@libero.it)
 COMPOSIZIONE: Sandro Bari (sandro.bari@libero.it)